

# Audio Note DAC-1

***I piccoli Audio Note, figli di un Dio maggiore, godono di una fama che li vuole capaci di un buon suono e di eccellente musicalità. Vero? C'è qualche segreto? Vediamo...***

**di Maurizio Fava**

Questo articolo doveva essere un po' più lungo ed esauriente, purtroppo la documentazione richiesta, per tempo, alla Audio Note Italia è arrivata solo all'ultimo momento e i tempi della rivista hanno prevalso sulle altre considerazioni. Eppure di cose da scrivere su Audio Note ce ne sono molte, è di uno dei marchi più prestigiosi, i suoi prodotti sono considerati tra i più musicali del mercato e la sua storia affonda le radici nell'audiofilia estrema e in una profonda attività di ricerca. Il fondatore, Hiroyasu Kondo, è un professore in elettronica e metallurgia, è anche figlio di un monaco shintoista i cui avi sono stati a loro volta monaci shintoisti per sedici generazioni. Fortunatamente, per noi, a Kondo san le tradizioni religiose avranno influenzato lo stile di vita e l'approccio meditativo ma non lo hanno distolto dalla sua passione per la perfezione della riproduzione musicale. I suoi primi impieghi furono presso la Teac e subito dopo alla CBS-SONY in qualità di recording engineer, quindi il *background culturale* (leggetelo con la "erre moscia", please) è decisamente valido. Nel 1972 progetta e realizza un pre per microfoni completo di trasformatore di

ingresso. Il risultato fu ottimo, ma come ogni buon audiofilo il primo pensiero fu "come migliorarlo". E fu fatto sostituendo il cavo di rame del trasformatore con del filo d'argento. Però, a parte il maggior costo, l'argento pone diversi problemi relativi alla realizzazione di un filo di caratteristiche idonee. Kondo progettò e costruì in proprio gli strumenti per filarlo e i risultati furono sorprendenti, soprattutto dal punto di vista delle performace soggettive, molto più evidenti di quanto le sole misure di resistenza non lasciassero prevedere. L'idea che si sviluppò in Kondo era che il segnale musicale sia di natura più complessa di quanto non siano in grado di descrivere i modelli matematici. Cioè che la propagazione degli elettroni (o dell'onda, se preferite) a frequenze audio attraverso le strutture cristalline dei conduttori implica diverse forme di interazione e che questo provochi delle forme di distorsione, non ancora misurabili, ma chiaramente udibili. L'idea lo convinse a tal punto da abbandonare l'impiego e cercare di sfruttare commercialmente la sua intuizione. Così nacque l'Audio Note, nel 1975, come produttore di filo e cavo in argento per impie-

ghi audio di estrema qualità. Successivamente lo studio di Kondo si estese agli altri componenti audio e a trasformatori e cavi ben presto si aggiunsero gli ormai famosi condensatori "a foglia d'argento" e anche resistori di caratteristiche adeguate, tutti costruiti rigorosamente a mano. Quindi le testine a bobina mobile (in argento), e finalmente i primi amplificatori a valvole realizzati con l'unico scopo di preservare, il segnale musicale nella sua integrità originale. Un progetto completo, che va dalla sorgente ai diffusori, attraverso una catena in cui ogni componente utilizzato, compreso lo stagno per saldare, è stato ottimizzato allo scopo di perdere la minor quantità di informazione possibile, indipendentemente dai costi e dai materiali. Fin qui la prima parte della storia, la seconda porta all'attuale produzione "inglese" dell'Audio Note e ai prodotti di prezzo normale, e vede come protagonista un altro interessante personaggio: Peter Qvortrup. Peter è danese, ma oramai da qualche anno si è trasferito in Inghilterra dove fondò l'Audio Innovation. I suoi pensieri in fatto di riproduzione musicale coincidono sostanzialmente con quelli di Kondo (si conoscono dal 1979), ma il pragmatismo e le ambizioni commerciali sono decisamente più europee e lo hanno motivato fino a fondare il ramo europeo della Audio Note e a rendere disponibili a tutti, a prezzi accessibili intendo dire, elettroniche con questo carismatico marchio. Qvortrup oltre che a costruire una solida realtà industriale è stato anche un abile stratega di marketing attuando una delle migliori operazioni di immagine che abbia mai visto: ha fatto sognare per qualche anno gli audiofili lasciando intravedere uno scorcio di paradiso (Ongaku) e alla fine ha reso tutto questo, o almeno una credibile riproduzione di questo sogno, un fatto alla portata di tutti. La produzione attuale si basa su una suddivisione gerarchi-



## LE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Sistema di conversione: Burr Brown 20 bit 8x  
Uscita massima: 3,5 V  
Dimensioni: 30 x 14,5 x 42,5 cm (lxaxp)  
Peso: 8 kg

**Costruttore:** Audio Note UK Ltd. - East Sussex - Inghilterra.

**Distributore:** Audio Note Italia - Via Casati 7a - 20014 Nerviano (MI) - Tel. 0331/41.54.30 - Fax 0331/58.76.61.

**Prezzo:** Lit. 2.300.000.



**Condensatori in carta e olio e due doppi triodi 6922 per un suono molto piacevole.**

ca in cinque livelli che mescolano sia le esperienze di Qvortrup che la filosofia e le conoscenze di Kondo. Dal livello uno dove si tollerano stadi di potenza a pentodi fino al livello cinque dove si utilizzano i componenti "hand made" e i migliori triodi a riscaldamento diretto, la progettazione e la ricerca dei risultati convergono agli scopi descritti prima. I convertitori DAC, di cui proviamo il modello di livello più basso, fanno parte solo da poco tempo del catalogo. Il DAC-1 si presenta con la stessa livrea di tutti i prodotti Audio Note "europei", un semplice contenitore in lamiera plastificata che si sviluppa molto in profondità e in altezza. Il frontale è di plexiglas molato, color nero lucido con il minimo di indicazioni e comandi possibili, il risultato è elegante ed insieme alle altre elettroniche della stessa forma costituisce un sistema originale ed esteticamente eccellente. Il frontale del DAC-1 non presenta alcun comando, solo l'indicazione della frequenza di clock (44,1 o 48 kHz, per CD o DAT) e l'eventuale presenza di de-efasi. Il pannello posteriore è diviso in due sezioni, quella di ingresso con due connettori BNC e uno ottico, il cui utilizzo è selezionato da un interruttore, e quella di uscita con una doppia coppia di connettori RCA, differenziati tra "normale" e "deemp" per quando il relativo led sul frontale si illumina. Sono presenti anche due morsetti di terra, per la sezione di ingresso e per quella di uscita, che consentono di arrangiare le masse in modo da eliminare eventuali ronzii. L'interno è ordinato e tutti i componenti sono disposti su due piastre di stampato (sezione digitale e analogica), tra loro unite da un cavetto Audio Note AN-A e da un brevettato e non meglio specificato stadio di accoppiamento. L'alimentazione è fornita da un singolo trasformatore a più se-

condari e da sezioni separate per l'analogico e il digitale, per la sezione digitale la regolazione delle tensioni è operata da una fila di transistor che lavorano in condizioni di temperatura e corrente costanti, assicurando che l'intero stadio disponga di tensione ben regolata e stabile. La sezione di conversione è basata su un Burr Brown PCM63 con risoluzione a 20 bit e campionamento 8x, la sezione analogica invece impiega due doppi triodi 6922 (ECC88) in configurazione SRPP (shunt regulated push pull), da molti considerata tra le più musicali. La Audio Note dichiara un'impedenza di uscita di circa 800 ohm e un livello, a piena modulazione, di 3,5 volt. Questo significa che l'utilizzatore dovrà controllare che l'impedenza di ingresso del proprio preamplificatore non sia troppo bassa (sotto i 15 kohm) o che abbia dei margini di sovraccarico troppo esigui per tanta esuberanza. Sicuramente, però, si tratta di precauzioni inutili con i preamplificatori a valvole e con quelli a stato solido di qualità adeguata. La componentistica utilizzata è eccellente, soprattutto tenuto conto del prezzo, e fanno spicco dei condensatori a carta e olio della danese Jensen, uno dei pochi che ancora li produce. Da segnalare ancora la possibilità di upgradare il DAC-1 a DAC-2, 3 e 3 Signature a poco più della differenza del costo di listino, e la garanzia di ventiquattro mesi.

La prova di ascolto si è svolta inserendo il DAC-1 nell'impianto composto dal lettore digitale Linn Karik, The Mod Squad Line Drive e Phono Drive, McCormack DNA-0.5 e Rogers LS3/5a. La prima cosa che deve essere annotata è che l'elevata uscita della sezione analogica si avverte immediatamente: in caso di confronti e di prove presso i negozi occorre tenerne conto anche perché l'apparecchio è buono e non ha bisogno di vantaggi per affermarsi. Le differenze all'ascolto tra diversi convertitori e tra CD player integrati e separati sono, secondo me, molto sottili e spesso contraddittorie. Tra l'altro c'è tuttora un dibattito sulla convenienza o meno di separare questa funzione da quella di lettura. Fatto sta che per questo convertitore le differenze esistono, e sono tutte nel segno di un miglioramento delle caratteristiche timbriche e di trasparenza. In particolare sembra che ci sia una maggiore brillantezza e forse anche una maggior dinamica, la musica in generale se ne avvantaggia molto e l'ascolto si fa più pia-



**Buona componentistica, buona ingegnerizzazione e il solito "rosso" Audio Note per questo convertitore.**

cevole e immediato. La gamma bassa è molto avvolgente, ma non produce un miglioramento, rispetto al riferimento, in termini di profondità e potenza, invece sembra essere leggermente meno scura e più piacevole nell'attacco e nel rilascio. La gamma media è sensibilmente più aperta e trasparente, paradossalmente sembra essere più dettagliata e con una migliore separazione stereofonica anche se la diafonia e la distorsione misurabile non possono che peggiorare inserendo il DAC-1 (o qualsiasi altra cosa) nella catena di riproduzione. Nell'acuto si percepisce una maggiore luminosità e una maggiore vivacità. L'immagine riproposta è più ampia e profonda, c'è maggior aria tra gli strumenti e lo spazio lasciato libero è più silenzioso. In altre parole la performance musicale del DAC-1 giustifica, almeno nello specifico, la fama di qualità che la Audio Note si è conquistata anche tra gli audiofili dalle tasche più verdi (si fa per dire, ma visti i costi dei valvolari...). Dovete comunque considerare che si tratta, come dicevamo prima, di differenze minime e che la maggiore tensione di uscita del DAC-1 cambia la situazione oggettiva di lavoro del preamplificatore. Però dal punto di vista soggettivo il miglioramento è innegabile ed in fondo questa è, per l'audiofilo, l'unica cosa che veramente conta. Concludendo si tratta di un apparecchio ben fatto, venduto a un buon prezzo, che ha una lunga garanzia, la possibilità di essere upgradato ai modelli superiori e un carisma unico nel mercato dell'alta fedeltà, e suona anche bene. Che volere di più?

